



Città di
MERATE

CONCORSO DI IDEE

**MONUMENTO
DEDICATO ALLE
VITTIME DEL
CORONAVIRUS**



BANDO _ CONCORSO DI IDEE

FINALIZZATO ALLA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI UN MONUMENTO DEDICATO A:
«chi si è impegnato in prima linea, con il proprio lavoro o come volontario per contrastare la pandemia e alle vittime da Coronavirus ed ai loro familiari»

Il **TEMA** specifico della composizione individuato è stato :
«LA SOFFERENZA E LA RINASCITA»

Il **LUOGO** dove si prevede di collocare il monumento:
«all'interno della rotonda di fronte all'ingresso del Presidio Ospedaliero San Leopoldo Mandic, Largo Mandic 1 a Merate»

Le proposte sono state valutate dalla Commissione in forma collegiale in **funzione della qualità e originalità, della coerenza e dell'integrazione con l'ambiente, della realizzabilità tecnica, della durevolezza e della facilità di manutenzione.**

Per ogni opera, su una base pari a 100, sono stati **assegnati i seguenti punteggi:**

qualità e originalità artistica	max di 40 punti
coerenza e integrazione con l'ambiente	max di 10 punti
realizzabilità tecnica	max di 30 punti
durevolezza dei materiali e facilità di manutenzione	max di 20 punti

COMMISSIONE

Presidente	Dott. Arch. Ramona Lazzaroni Responsabile del Servizio LL.PP. e Ecologia del Comune di Merate
Commissario	Dott.ssa Rita Gaeni Responsabile Servizio Educativo, Culturale e Sociale del Comune di Merate
Commissario	Dott. Arch. Lorenzo Albani Rappresentante designato dall'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecco
Commissario	Prof.ssa Elisabetta Parente Esperto d'arte
Commissario	Rag. Sabina Casati con funzione di Segretario verbalizzante Responsabile Servizio Gare e Contratti



In data **04/02/2022** la commissione si è riunita in prima seduta per l'esame delle 20 buste con le relative proposte progettuali pervenute al protocollo.

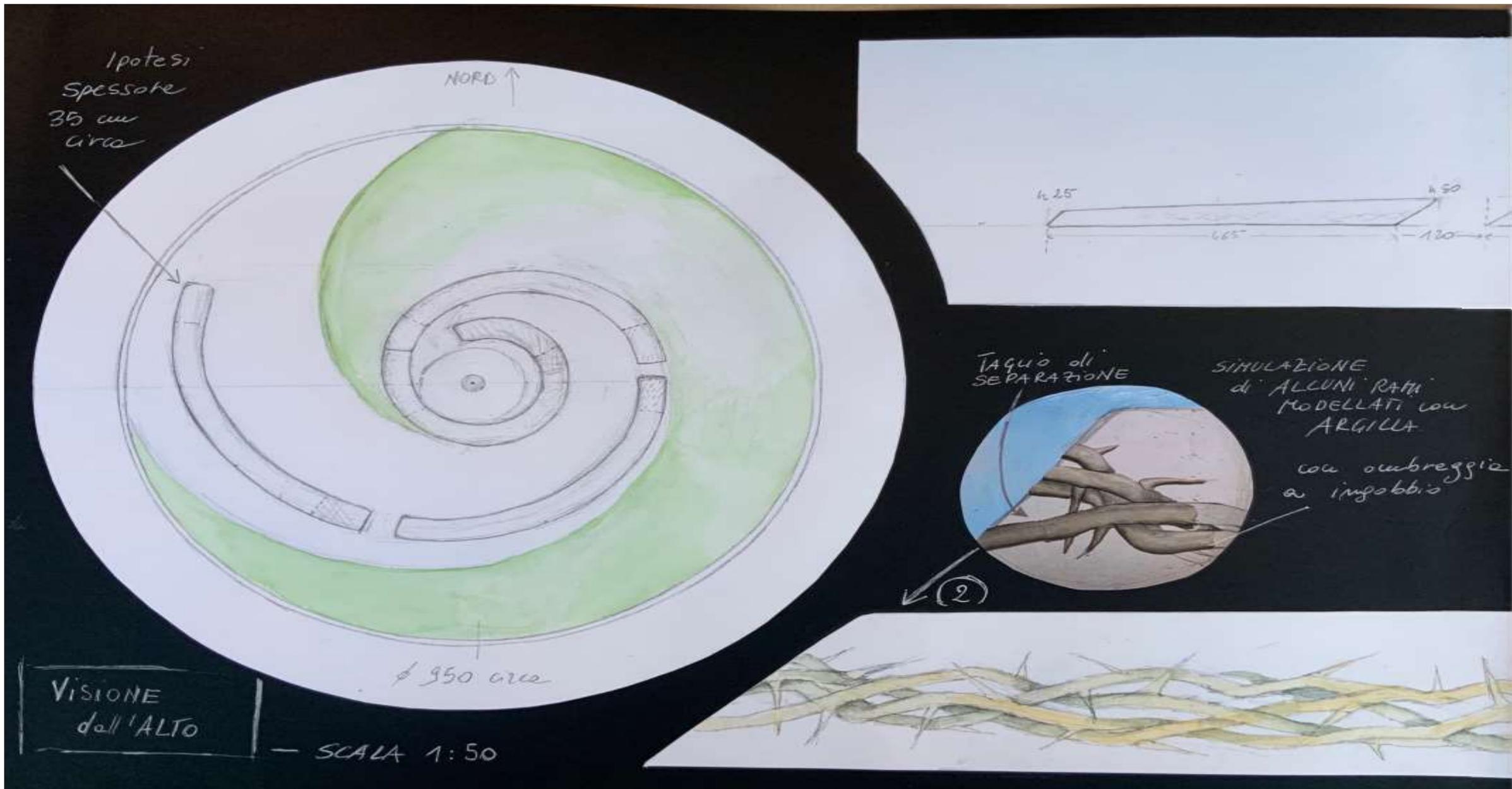
Cinque di queste sono state escluse perché protocollate oltre le ore 12.00 del giorno 10/01/2022, quindi non sono state aperte.

Nel secondo incontro, in data **15/02/2022**, è stata valutata per ciascuno: la qualità e l'originalità, la coerenza e l'integrazione con l'ambiente, la realizzabilità tecnica, la durevolezza e la facilità di manutenzione.

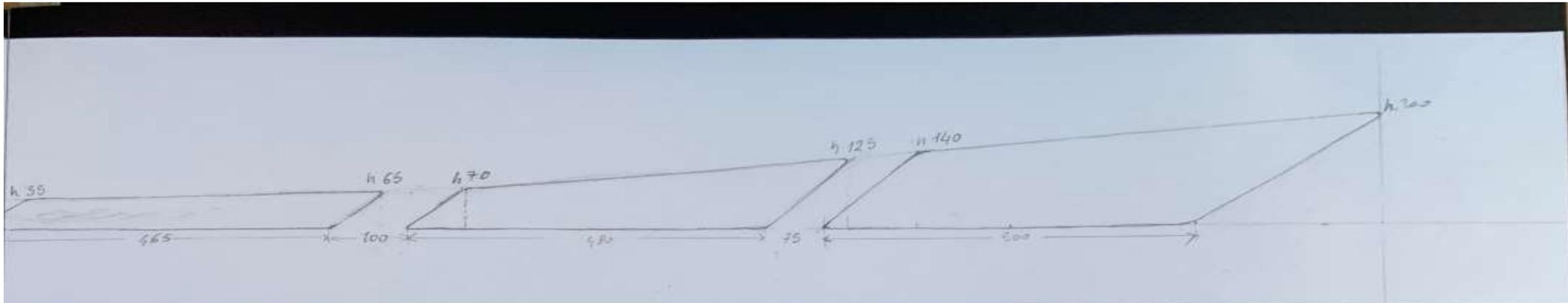
Nel terzo incontro, in data **04/03/2022** è stata valutata per ciascuno la documentazione amministrativa. Al termine hanno composto il punteggio totale per ogni proposta e stilata la graduatoria.

Qui di seguito trovate i quattro progetti che hanno totalizzato il punteggio più elevato.

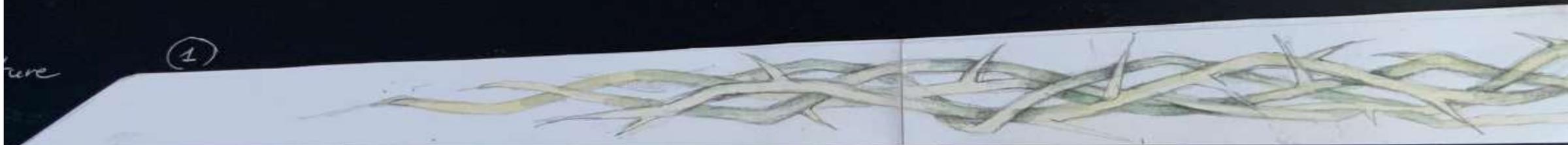




1° CLASSIFICATO: «LA FENICE» di MOCELLIN MANUELA



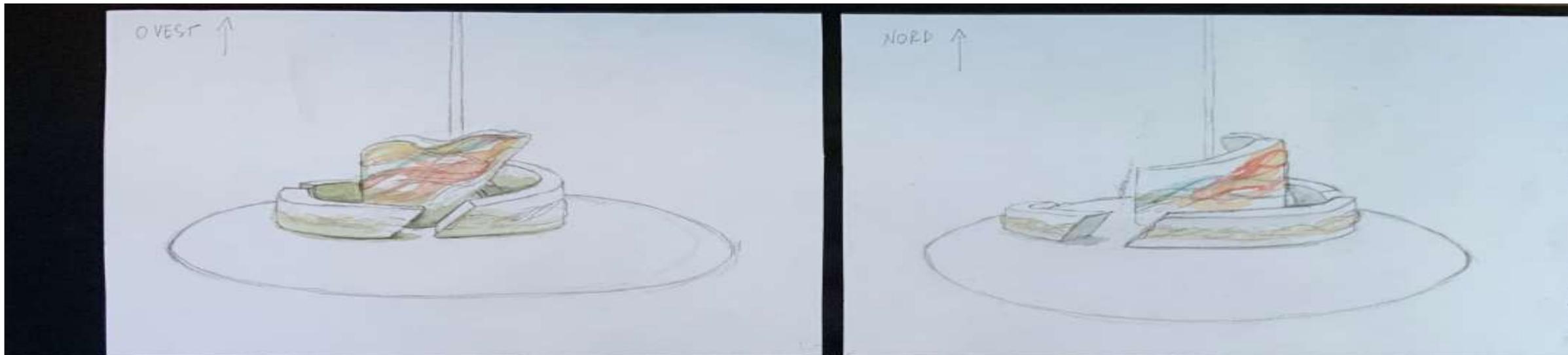
QUOTATURA degli elementi architet.



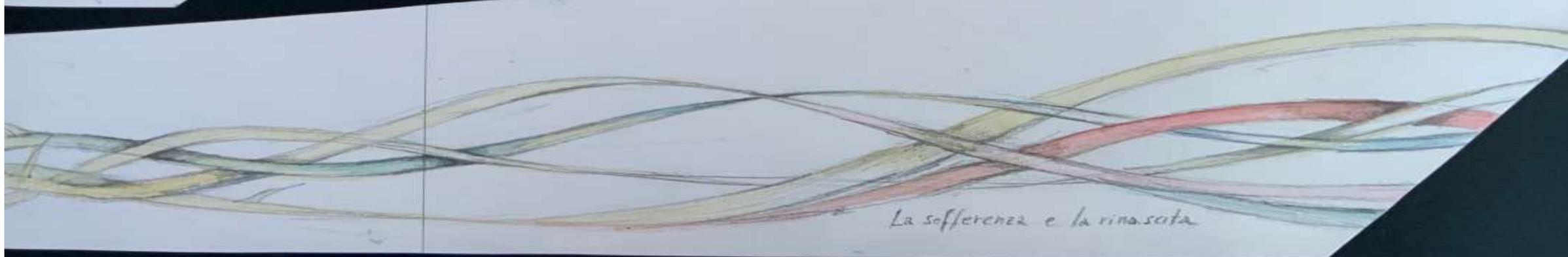
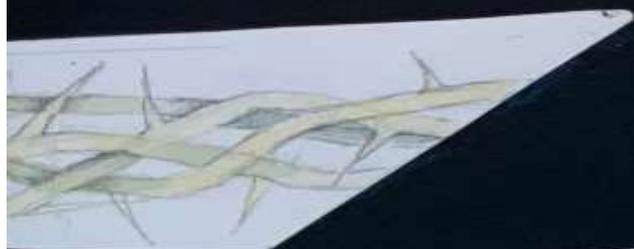
Progettazione fregio ceramico - scala 1:10



1° CLASSIFICATO: «LA FENICE» di MOCELLIN MANUELA

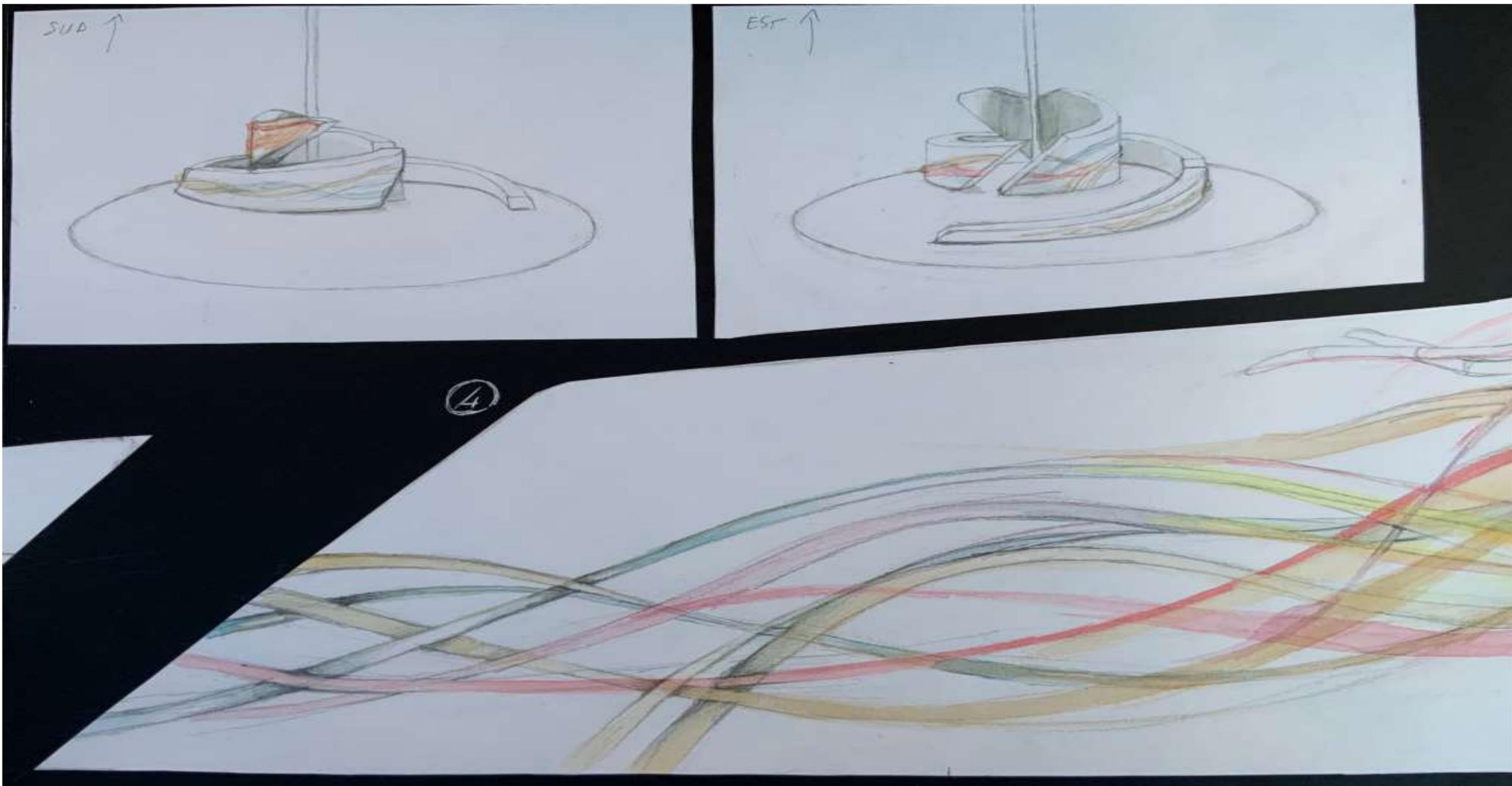


VISIONI TRIDIMENSIONALI da più punti di vista



La sofferenza e la rinascita

1° CLASSIFICATO: «LA FENICE» di MOCELLIN MANUELA



1° CLASSIFICATO: «LA FENICE» di MOCELLIN MANUELA



1° CLASSIFICATO: «LA FENICE» di MOCELLIN MANUELA

ABSTRACT DI PROGETTO

L'opera è costituita da un mosaico di elementi ceramici dipinti o smaltati che si avvolgono allestiti su di una struttura a forma di spirale che si sviluppa attorno al lampione posto al centro dell'aiuola circolare. I 4 elementi della struttura, tondeggianti, sono giustapposti quasi a rincorrersi e raggiungendo il centro della composizione si ergono verso l'alto ad evocare una tensione verso il cielo.

Il tema proposto per il concorso di idee viene sviluppato sia attraverso il movimento verso l'alto, che richiama l'ergersi, il rialzarsi, ma anche tramite gli elementi della raffigurazione, un fregio continuo che corre lungo tutta la struttura e che avviluppandosi racconta di una corona di spine che via via si trasforma nel volo di una fenice. E proprio l'elemento della fenice, animale mitologico che rinasce dalle sue ceneri e simbolo di rinascita, è fulcro e conclusione della tensione che corre lungo tutta l'opera, è esplosione di colore, ed esplosione di vita, dopo la lunga sofferenza.

Gli elementi del mosaico saranno realizzati a mano dall'artista. Gli elementi ceramici saranno rifiniti con sfumature e decorazioni a engobbio e/o smalto, al fine di ricreare l'aspetto cromatico proposto nello schizzo del progetto. La superficie non sarà interamente rivestita, ma il mosaico riguarderà solo le parti che nel disegno sono colorate, pertanto rimarrà a vista la superficie bianca o grigio chiarissimo del supporto. I pezzi curvilinei dei rami spinati e delle volute variopinte che richiamano il piumaggio della fenice saranno separati attraverso dei tagli che permetteranno al mosaico di seguire la curvatura del supporto murale e una migliore maneggevolezza durante le fasi di asciugatura, cottura, installazione. Le fughe saranno stuccate con materiale apposito.

La scelta del materiale è stata operata considerando la richiesta di attenzione del bando nell'uso di materiali durevoli. Altri materiali, più idonei e certamente più longevi e adeguati al luogo dell'installazione (fusioni o sculture in pietra) sono stati scartati per i costi elevati e non sostenibili con l'importo messo a bando.

1° CLASSIFICATO: «LA FENICE» di MOCELLIN MANUELA

GIUDIZIO SINTETICO DELLA COMMISSIONE DI CONCORSO PROGETTO N. 13 «LA FENICE»

<i>Analisi</i>	<i>Punteggio attribuito</i>
<i>qualità e originalità artistica</i> l'opera interpreta egregiamente la richiesta del bando di dare visibilità ai termini di sofferenza e rinascita sia dal punto di vista plastico sia dal punto di vista cromatico – indubbia originalità	40
<i>coerenza e integrazione con l'ambiente</i> integrata con l'ambiente in considerazione della circolarità dell'ambito su cui insiste	10
<i>realizzabilità tecnica</i> l'utilizzo dei materiali proposti per forma e dimensione rendono l'opera di facile realizzazione	20
<i>durevolezza dei materiali e facilità di manutenzione</i> buona la durabilità dei materiali utilizzati per il loro opportuno trattamento preventivo	20
Totale	90

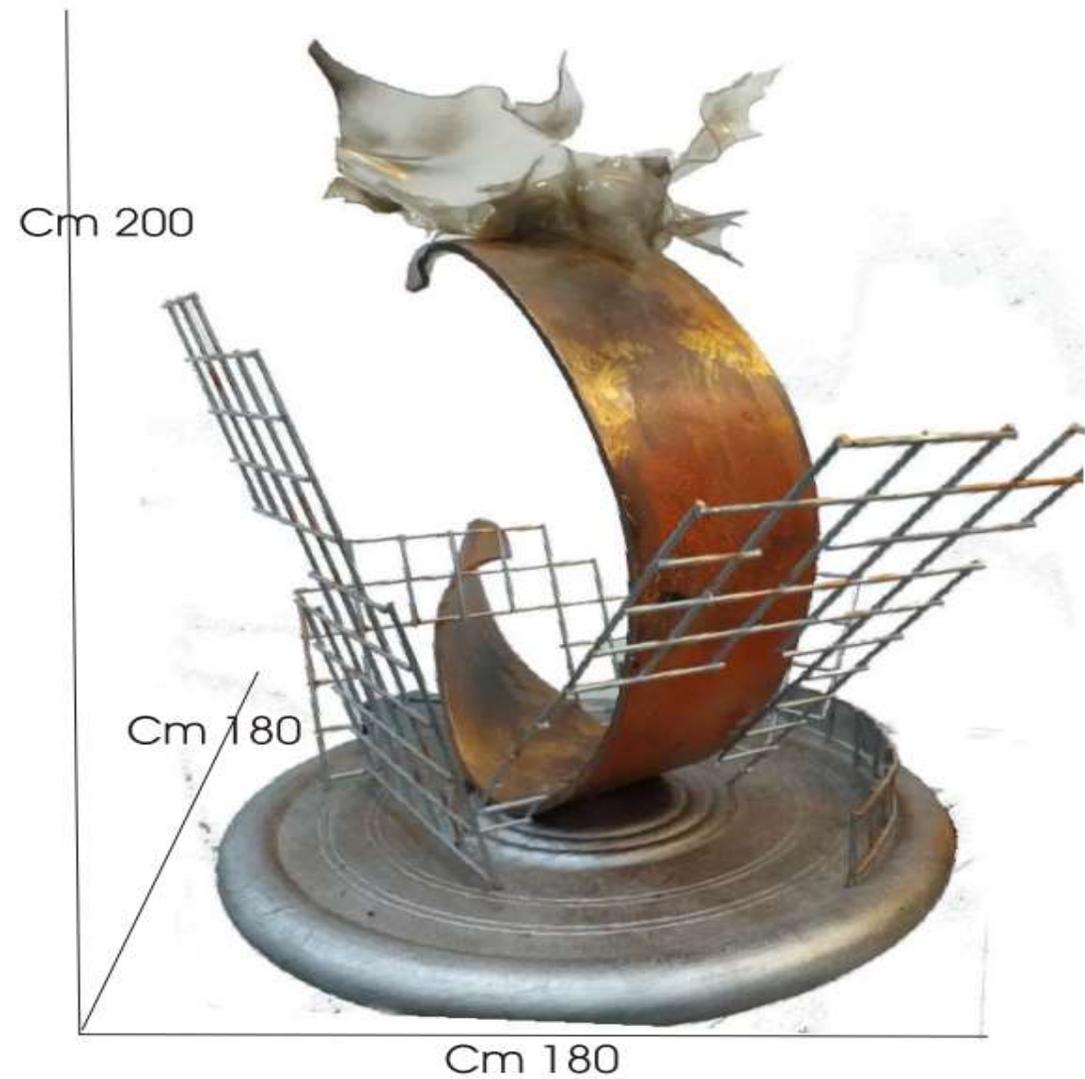
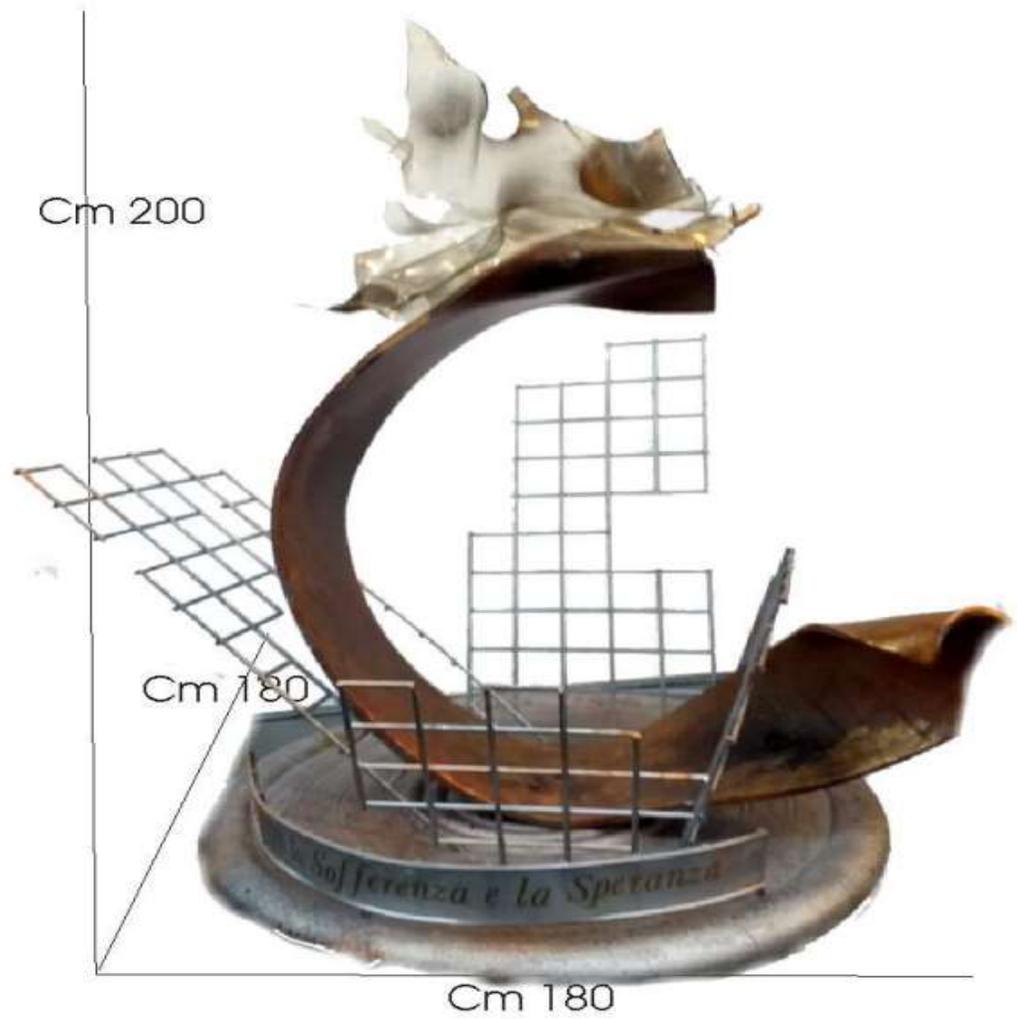
1° CLASSIFICATO: «LA FENICE» di MOCELLIN MANUELA



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «IL VOLO» di GROSSO GIORGIO



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «IL VOLO» di GROSSO GIORGIO



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «IL VOLO» di GROSSO GIORGIO



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «IL VOLO» di GROSSO GIORGIO



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «IL VOLO» di GROSSO GIORGIO

ABSTRACT DI PROGETTO

Il progetto prevede una struttura nella quale si può capire il titolo dell'opera, pensando al periodo di sofferenza che abbiamo subito in questi ultimi anni con la privazione del contatto umano e la paura costante del contagio.

La gabbia che costituisce una parte della scultura, rappresenta questa chiusura, prigionia che ci ha rinchiusi, senza colpe, fermando le attività e rinchiodando le speranze delle persone in questo circolo vizioso che è stata la pandemia.

Ma con la speranza e la grande abnegazione del personale sanitario e dei ricercatori, delle forze di polizia e degli uomini di buona volontà che si sono prodigati anche al costo di perdere la vita per il bene comune e nel ricordo di tutti coloro che ci hanno lasciati senza il conforto dei propri cari, vittime nella totale solitudine. Forse grazie alla ricerca ed ai vaccini ed allo sforzo di tutti, il cerchio si interrompe spaccando la gabbia ed aprendosi alla vita dando così la possibilità di tornare a volare, liberi da questo opprimente momento, come una farfalla, un uccello o semplicemente una foglia che si stacca dal ramo e vola trasportata dal vento.

La struttura è tutta metallica con questa rete e questo cerchio aperto in acciaio Corten su di questo spicca il volo questa figura realizzabile in Lexan trasparente con colorazioni per dare il senso della leggerezza e del cambiamento.

Sulla base appoggiate sulla rete verranno applicate delle lettere tagliate a laser sempre in Corten che riportano il titolo dell'opera la quale è posizionata su di un basamento circolare in cemento.

I materiali utilizzabili sono acciaio Corten, rete metallica elettrosaldata, lexan trasparente tutti materiali dotati di grande resistenza agli agenti atmosferici e di facile manutenzione. La struttura stessa ha una buona trasparenza in visibilità in modo da non compromettere la viabilità della zona con una massa troppo coprente.

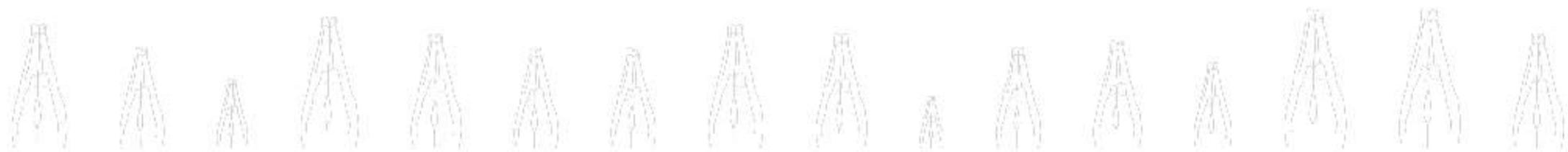
Il basamento è pensato con una gettata di cemento circolare che serve per agganciare in sicurezza tutte le parti dell'elaborato.

2° CLASSIFICATO EX EQUO: «IL VOLO» di GROSSO GIORGIO

GIUDIZIO SINTETICO DELLA COMMISSIONE DI CONCORSO PROGETTO N. 9 «IL VOLO»

<i>Analisi</i>	<i>Punteggio attribuito</i>
<i>qualità e originalità artistica</i> opera con uno spiccato carattere di originalità che riesce nella molteplicità dei materiali e delle forme a restituire il tema del bando di concorso	35
<i>coerenza e integrazione con l'ambiente</i> buona coerenza ed integrazione con l'ambiente	10
<i>realizzabilità tecnica</i> utilizzo di molteplicità di materiali in integrazione fra loro	20
<i>durevolezza dei materiali e facilità di manutenzione</i> nonostante l'utilizzo di materiali diversi valorizzino l'insieme dell'opera si rileva una possibile criticità nel mantenimento dell'integrità della parte superiore della stessa che esposta alla luce solare può subire alterazioni	15
Totale	80

2° CLASSIFICATO EX EQUO: «IL VOLO» di GROSSO GIORGIO

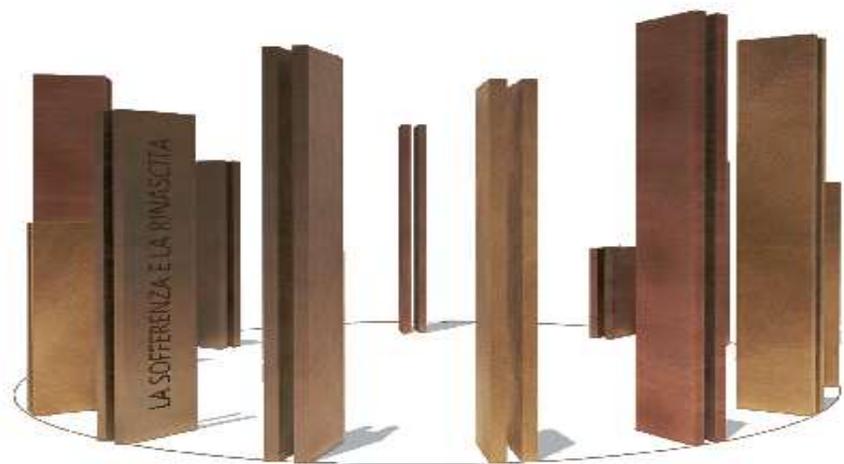


le mani che pregano non hanno colore

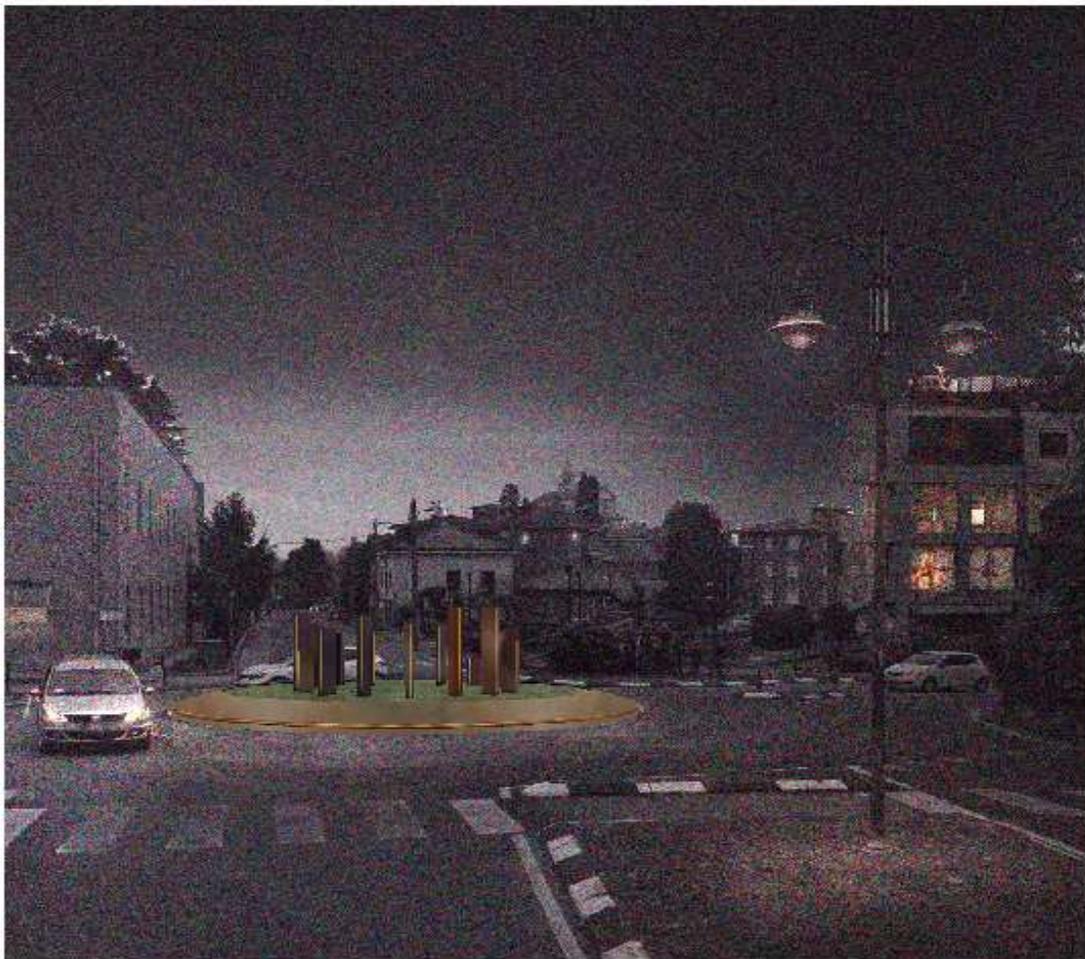
2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI CHE PREGANO» di LEONE GIANCARLO



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI CHE PREGANO» di LEONE GIANCARLO



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI CHE PREGANO» di LEONE GIANCARLO



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI CHE PREGANO» di LEONE GIANCARLO

ABSTRACT DI PROGETTO

Le mani che pregano non hanno colore, ma solo età e speranze diverse. Mani che pregano insieme per lo stesso obiettivo disposte in circolo come a voler rafforzare la preghiera attorno ad una "comunità". Una comunità mondiale in cui ogni singola energia si somma a quella degli altri. Le mani sono di diverse altezze - uomini, donne e bambini - di diversa cultura, di diversa razza e di diversa religione, unite dalla fede - anch'essa diversa per etnie - come strumento di speranza e di rinascita. Sono 16 le mani che pregano, numero legato alla saggezza ed all'importanza di apprezzare il lato spirituale e analitico di se stessi. La stilizzazione delle mani che pregano diventa l'opera attraverso un segno scultoreo, verticale e solido. Setti metallici - in spessore di 5,5 cm - equidistanti a due a due tra di loro testimoniano lo scandire della severità della fede alle diverse età, con differenti altezze e finiture: in ottone (i bambini), in bronzo (gli uomini) e in rame (le donne); ognuno con la propria solidità e ricchezza interiore che deriva dalla fede.

E la fede è la forza della rinascita, della speranza condivisa; tutte insieme, le mani, attorno ad una circonferenza immaginaria, attorno al cerchio della Vita, pregano per il passato e per il futuro. Per dare pace a chi non c'è più e per dare gioia a chi combatte.

Ma non c'è solo speranza e rinascita in quest'opera, c'è anche la morte di chi non è riuscito a debellare la malattia; e la morte è la luce che non si spegne mai più. Ecco perchè ogni singola scultura ha, tra i due setti, un fascio di luce che pacatamente e con rispetto va verso il cielo.

Con questa installazione la rotonda, anche di notte, non è più un semplice strumento urbano di smistamento del traffico, ma diventa punto di comunicazione, di trasmissione di valori umani.

L'opera è stata pensata in 32 (16+16) scatolari in ferro spessi 5.5 cm e profondi 33 cm. Le altezze variano da 0.75 cm a 200 cm. Le finiture scelte sono il Bronzo, l'Ottone ed il Rame. Il Bronzo mi riporta alla forza dell'uomo, l'Ottone alla vitalità dei bambini ed il Rame alla solidità delle donne. Va previsto un basamento interrato su cui far poggiare i singoli setti e che sia cablato per consentire l'allaccio elettrico. La rotatoria, nel rispetto del codice della strada, avrà un bordo inclinato con finitura bronzo bocciardato di larghezza 100 cm, illuminato in incasso per la fuoriuscita della luce in maniera uniforme e circolare per tutta la circonferenza. Questo andrà a vantaggio anche della sicurezza stradale. La scritta "LA SOFFERENZA E LA RINASCITA" è prevista nella coppia di setti in bronzo alti 1,550 m.

2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI CHE PREGANO» di LEONE GIANCARLO

GIUDIZIO SINTETICO DELLA COMMISSIONE DI CONCORSO PROGETTO N. 2 «MANI CHE PREGANO»

Analisi	Punteggio attribuito
<i>qualità e originalità artistica</i> l'opera mostra un'attenta riflessione estetica, con grande rigore nella scelta dei materiali, anche se non risulta di immediata leggibilità	25
<i>coerenza e integrazione con l'ambiente</i> visibilità a 360 gradi, lodevole lo studio dell'illuminazione che valorizza il significato dell'opera	10
<i>realizzabilità tecnica:</i> buona realizzabilità tecnica	25
<i>durevolezza dei materiali e facilità di manutenzione</i> L'uso del materiale corten rende l'opera manutenibile	20
Totale	80

2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI CHE PREGANO» di LEONE GIANCARLO



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI GIUNTE» di CAPOZZI JOSEPHINE

TAVOLE TECNICHE

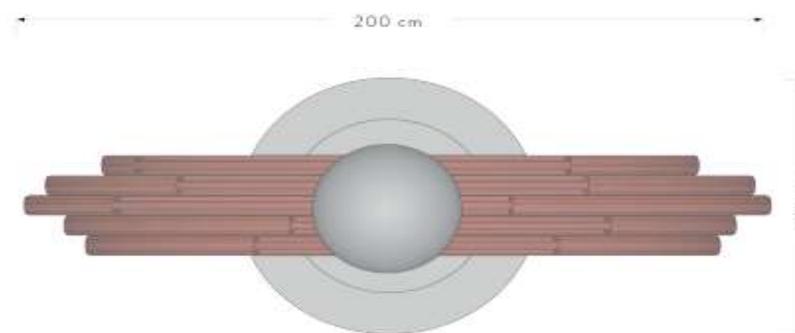
SCALA 1 : 20

PROSPETTO
LATERALE SX

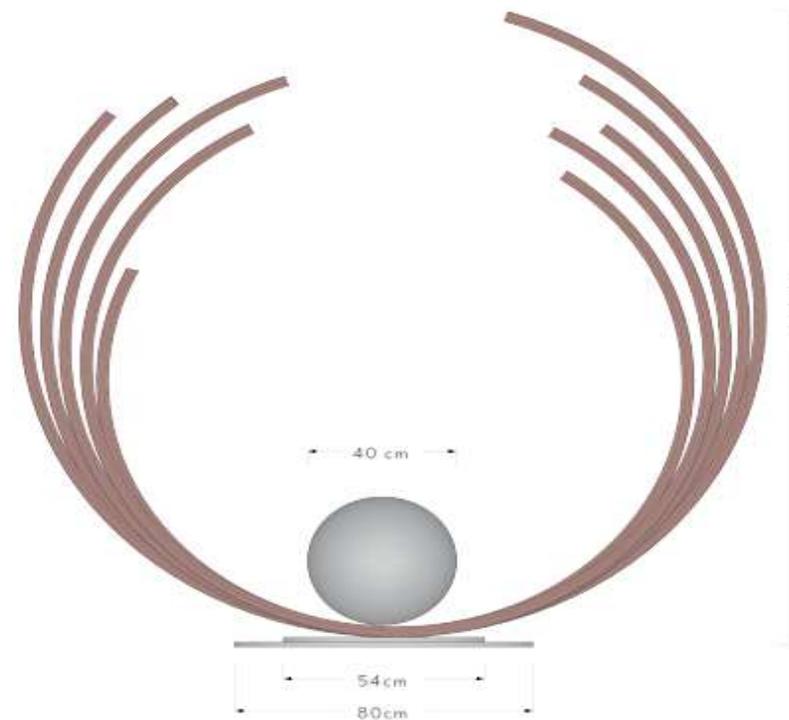


8

PIANTA

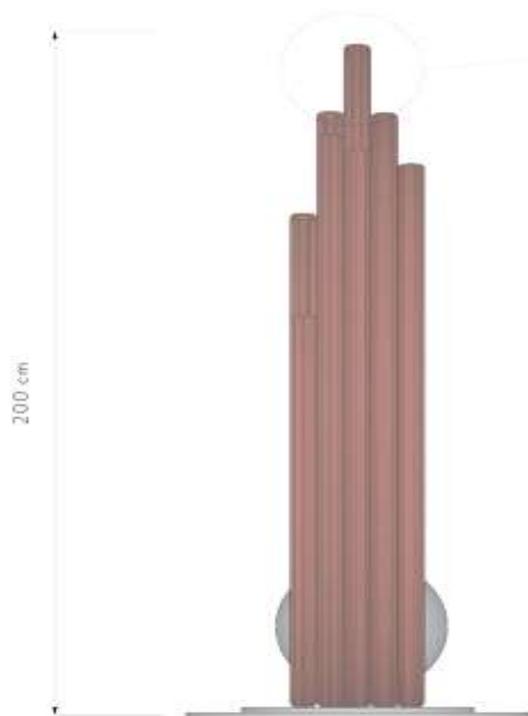


PROSPETTO
FRONTALE



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI GIUNTE» di CAPOZZI JOSEPHINE

PROSPETTO
LATERALE DX



PARTICOLARE COSTRUTTIVO

I cinque anelli sono composti da un profilo in Corten piegato ad "U" (con una base di 6/7 cm e le due ali laterali di 3/4 cm) e con una eventuale doppia piega interna, se la calandratura del materiale lo permetterà, che servirà a garantire la praticità e la maneggiabilità dei componenti.

2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI GIUNTE» di CAPOZZI JOSEPHINE

MATERIALI

ANELLI



CORTEN

Il Corten, materiale largamente utilizzato in architettura ed edilizia, non necessita di alcun trattamento o manutenzione, anche a distanza di decenni.

Non deteriora, si auto protegge dalla corrosione, mediante la formazione di una patina superficiale che cambia tonalità con lo scorrere degli anni, assumendo una colorazione tendente al rossastro.

SFERA E PIEDISTALLO



ACCIAIO INOX

L'acciaio inox possiede le stesse caratteristiche di resistenza alla corrosione e all'ossidazione del Corten.

Si presenta alla vista come un materiale più elegante e meno grezzo da inserire in un'area urbana.

2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI GIUNTE» di CAPOZZI JOSEPHINE



2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI GIUNTE» di CAPOZZI JOSEPHINE

ABSTRACT DI PROGETTO

I soggetti dell'installazione sono due mani che si congiungono e avvolgono un oggetto che rappresenta la vita umana. Le Mani giunte sono le mani di tutte quelle persone che si sono impegnate in prima linea, con il proprio lavoro, per contrastare la pandemia, con riferimento al valore simbolico del gesto. Nella preghiera le mani giunte esprimono un sentimento di accoglienza e disarmo, di chi è pronto ad accogliere e a custodire e in un momento tanto triste della nostra storia recente pensiamo possa essere un bel messaggio di speranza. La scultura si compone di cinque anelli in acciaio Corten di diametri differenti (con il maggiore che misura 2 metri) e di una sfera in acciaio inossidabile di 40 cm di diametro. I cinque anelli, saldati assieme e privati di alcune parti superiori, simboleggiano le cinque dita della mano e sorreggono la sfera in acciaio, che sarà il punto focale dell'intera installazione. Sono composti da un profilo in Corten piegato ad "U" (con una base di 6/7 cm e le due ali laterali di 3/4 cm) e con una eventuale doppia piega interna, se la calandratura del materiale lo permetterà, che servirà a garantire la praticità e la maneggiabilità dei componenti. La scultura verrà fissata ad un piedistallo circolare, che servirà per l'ancoraggio al terreno (tramite tirafondi o tasselli meccanici). Il piedistallo sarà composto da un disco in acciaio inox (con un diametro di 50/55 cm e uno spessore di 5/6 mm) saldato ad un anello, sempre in acciaio inox (di 5/6 mm di spessore, avente un diametro esterno di 80 cm e un foro interno di 40 cm).

La scultura necessita di un tempo di realizzazione equivalente a 70/80 giorni complessivi, per la calandratura degli anelli, l'assemblaggio della sfera, la saldatura e il fissaggio dell'intera struttura al piedistallo. L'opera, ultimata e assemblata in tutte le sue parti, andrà montata tramite tirafondi o tasselli meccanici (da cemento armato) su un basamento, adeguatamente predisposto per l'ancoraggio definitivo al centro della rotonda.

La scelta dei materiali è stata pensata, ovviamente, in virtù di una molteplicità di aspetti: tecnici e strutturali che potessero rendere al massimo le potenzialità dell'opera e al contempo tenessero conto della sicurezza stradale, della visibilità, della durevolezza del materiale e della velocità di costruzione dell'intera struttura. La nostra precisa intenzione sta proprio nel voler fondere questi due materiali, così diversi alla vista, che potrebbero apparentemente stridere tra di loro, ma che in realtà si sposano perfettamente tra di loro.

2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI GIUNTE» di CAPOZZI JOSEPHINE

GIUDIZIO SINTETICO DELLA COMMISSIONE DI CONCORSO PROGETTO N. 7 «MANI GIUNTE»

<i>Analisi</i>	<i>Punteggio attribuito</i>
<i>qualità e originalità artistica</i> opera esteticamente «pulita», minimale nella realizzazione che riesce a suggerire i temi fondamentali del concorso	25
<i>coerenza e integrazione con l'ambiente</i> visibilità e leggibilità dell'opera a 360 gradi	10
<i>realizzabilità tecnica</i> l'utilizzo del materiale proposto per forma e dimensione rende l'opera di facile realizzazione	25
<i>durevolezza dei materiali e facilità di manutenzione</i> l'uso di corten ed acciaio inox rende l'opera di facile manutenzione	20
Totale	80

2° CLASSIFICATO EX EQUO: «MANI GIUNTE» di CAPOZZI JOSEPHINE